

Sacconi al vertice dei lavoristi europei

Entro luglio il piano triennale per il lavoro

GLI OBIETTIVI

Scommessa sulle azioni rivolte a incrementare le competenze e su un miglior utilizzo del Fondo sociale Ue

Francesco Nariello

La prossima settimana sarà presentato il piano triennale per il lavoro. Lo ha annunciato ieri il ministro del Welfare **Maurizio Sacconi**, a margine della riunione a Roma del Club europeo delle professioni lavoristiche. Il documento, ha precisato il responsabile di via Veneto, verrà consegnato alle parti sociali e «costituirà la base di un confronto che si risolverà poi, mi auguro, in ipotesi di riforme condivise».

Tra i principali target fissati dal piano, ha spiegato lo stesso **Sacconi**, ci sarà l'avvio di «azioni rivolte a incrementare le competenze delle persone». A questo scopo, tra l'altro, «dovrà essere utilizzato meglio il Fondo sociale europeo, uno strumento finora autoreferenziale, rigido, gestito con criteri formali e la cui programmazione fino al 2013 dovrà essere ridisegnata», ha detto il ministro, sottolineando che «l'investimento nelle competenze e nelle buone relazioni industriali è il modo migliore di ottenere una crescita con occupazione in una società che sappia essere competitiva valorizzando il capitale umano». In questa prospettiva, giocherà un ruolo chiave anche «la qualificazione delle professioni lavoristiche, che hanno un ruolo

di intermediazione tra imprese e lavoratori».

Una linea, quella espressa dal ministro del Welfare, condivisa appieno dai consulenti del lavoro. «La nostra professione rappresenta il punto di collegamento tra lo Stato, le imprese e i lavoratori - ha detto Marina Calderone, presidente del Consiglio nazionale della categoria - e opera lungo tutto il ciclo che va dalla scelta delle risorse umane all'inserimento occupazionale, passando per la formazione. In questa ottica, è importante che i fondi per le attività formative vengano utilizzati in maniera efficace».

E proprio in questa direzione vanno alcune delle principali proposte programmatiche formalizzate dal Club europeo delle professioni lavoristiche (presieduto attualmente proprio dal Consiglio italiano), l'associazione che mira a coordinare le attività dei consulenti del lavoro a livello comunitario. Tra gli obiettivi fissati c'è infatti il rafforzamento delle attività di partenariato tra i professionisti dei diversi paesi Ue, che si tradurrà nella promozione di scuole di formazione e nello svolgimento di stage, ma anche in progetti di qualificazione dedicati ai lavoratori migranti provenienti dai Paesi extra Ue. «Partirà - ha inoltre annunciato Calderone - un master in diritto del lavoro europeo e internazionalizzazione delle imprese, che prevederà lo svolgimento di stage all'estero, iniziando dalla Spagna».

Tra le altre iniziative in pro-

gramma, la nascita di una banca dati dei professionisti europei con le specializzazioni e il lancio di un osservatorio del lavoro nel Mediterraneo, che punti ad analizzare le tematiche giuslavoristiche, valutando eventuali collaborazioni con aziende e istituzioni dei Paesi dell'area.

L'incremento delle competenze dei lavoratori, intanto, si conferma un obiettivo strategico. Lo sottolinea la «rilevazione dei bisogni occupazionali» illustrata ieri da Maurizio Sorcioni, responsabile statistica e studi di Italia Lavoro, che fotografa lo squilibrio nella Ue tra la domanda e l'offerta di lavoro in base al livello di qualificazione. Una situazione che riguarda da vicino l'Italia: nel prossimo decennio, secondo le stime presentate, i lavoratori richiesti nel nostro paese con una qualificazione «bassa» saranno 2,5 milioni in meno, mentre serviranno rispettivamente di 1,2 e 1,4 milioni di unità di forza lavoro in più con competenze «medie» e «alte».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

